

Interventi al rush finale

Pnrr e Case della comunità Veneto, anticipo di promozione

• Gerosa mostra numeri positivi, ma restano i nodi del personale dei servizi. «Siamo al lavoro convinti di potercela fare»

Mancano poco più di due mesi al 30 giugno, il "giorno del giudizio". Il conto alla rovescia è scattato in Regione per la Misura 6 sanitaria del Pnrr. E il Veneto annuncia in anticipo la promozione, come dichiara l'assessore alla sanità Gino Gerosa: «In Veneto verranno completati i progetti. I tempi, di fatto, saranno rispettati grazie a un grande lavoro di squadra tra Regione e Aziende sanitarie. Il rush finale sta producendo effetti positivi, più di quanto i pessimisti prevedevano». Il rischio, come noto, è di dover restituire i fondi o non ricevere gli eventuali ultimi finanziamenti, pesando sul bilancio regionale. In ballo ci sono due grandi componenti del finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza: la prima considera le reti di prossimità e telemedicina con 349 milioni di euro (di cui 226 per le case di comunità). La seconda riguarda innovazione, ricerca e digitalizzazione per 404 milioni. Gerosa mostra soddisfazione al termine dell'incontro con il team di tecnici incaricati di seguire la partita dei progetti del Pnrr. «Gli ultimi dati disponibili di aprile sono incoraggianti - spiega -. Risultano finiti i lavori di realizzazione di 73 case di comunità e la previsione è che al 30 giugno ne entreranno in funzione complessivamente 101, contro il minimo



Sanità Completati i lavori in 73 case di comunità, al 30 giugno saranno 101



“
Il termine
del 30
giugno sarà
rispettato
grazie al
lavoro di
squadra
con le Ulss

richiesto di 91, secondo il programma Pnrr». Vuol dire che le basi della nuova riorganizzazione della sanità territoriale, cioè i muri, saranno a breve disponibili. Lì i veneti potranno trovare i medici di base e i pediatri di libera scelta a cui rivolgersi, praticamente sempre, per evitare accessi impropri al pronto soccorso. I malati cronici, poi, potranno avere come riferimento gli infermieri di famiglia. Ma saranno disponibili anche i medici specialisti delle cosiddette "patologie ad alta prevalenza" come cardiologi o diabetologi, per esempio. E ancora. Avranno i loro uffici gli assistenti sociali e, quando, verrà appro-

vata la legge di istituzione, pure gli psicologi di base.

Insomma, sulla carta tutto pronto. Nella realtà, però, il problema resta e non riguarda gli spazi fisici, ma il personale: non ci sono abbastanza medici e infermieri per riempire le case di comunità e attivarle completamente. Da palazzo Balbi assicurano che «in tutte le 73 case della comunità almeno un servizio è attivo». Ma siamo lontani dalla piena operatività. La coperta è corta, si sa, a livello nazionale. Il Veneto fa quel che può e investe pure parte dei fondi del Pnrr proprio nella formazione per 66 nuove borse di studio aggiuntive per i medici di medicina ge-

nerale. «Stiamo lavorando in più direzioni nella convinzione di potercela fare», assicura Gerosa.

Ma torniamo al quadro generale. «Sono conclusi anche i lavori per 29 ospedali di comunità contro i 30 previsti dal programma - continua Gerosa -. Non solo. È stato raggiunto e superato l'obiettivo di prendere in carico in assistenza domiciliare il 10,98% degli over 65. Nel 2025 ne sono stati presi in aggiunta altri 53mila». L'altro punto qualificante della misura del Pnrr riguarda l'applicazione della telemedicina: «È stata collaudata e avviata la piattaforma regionale cui hanno già avuto accesso oltre 47.600 pazienti».

L'assessore fa anche presente che, nel corso dello scorso anno, è stato certificato l'incremento della digitalizzazione dei 24 ospedali, sede del Dipartimento di emergenza e accettazione con un finanziamento del Pnrr ad hoc per altri 107 milioni di euro. «Le 49 Centrali territoriali risultano pienamente operative e gestiscono le transizioni dei pazienti nel percorso di cura tra ospedale e territorio - precisa ancora -. Infine, la Regione ha anche partecipato al primo e secondo avviso Pnrr del Ministero della Salute per la ricerca biomedica, ottenendo così il finanziamento di 20 progetti (9 nel primo avviso per 8,7 milioni e 11 nel secondo per 9,9 milioni) concentrati su tumori rari, malattie rare, malattie croniche non trasmissibili. Queste, insieme alle altre, sono tutte misure che contribuiscono alla realizzazione delle linee programmatiche indicate all'insediamento della nuova Giunta». Cri.Gia.